

I numeri**Una filiera
con 600 aziende****1****50.000**

Sono oltre 50 mila gli addetti delle 600 aziende associate all'Amma di Torino, sigla che viene fondata nel 1919 dal senatore Giovanni Agnelli che diventa il primo presidente

2**1.600.000**

Sono 1 milione e 600 mila gli addetti, compresi quelli dell'indotto, che vivono attorno alla filiera dell'auto. Comparto per cui l'Amma chiede un piano di settore

**3****50%**

Il 50 per cento dell'export del Paese è rappresentato dalle imprese metalmeccaniche. Quota che sale al 60% per il Piemonte e al 70% per il Torinese

Questa sera all'Unione Industriale

Il test delle imprese ai candidati alle elezioni regionali

di Mariachiara Giacosa

Mancheranno i leggii e i candidati saranno seduti e non in piedi, ma a parte questo il faccia a faccia tra Sergio Chiamparino, Alberto Cirio, Giorgio Bertola e Valter Boero, questa sera alle 21 al centro congressi dell'Unione industriale di Torino (via Vela, 17), avrà tutte le caratteristiche del confronto all'americana. Ci sarà persino il cronometro, per vigilare sul rispetto dei tre minuti di tempo concessi a ognuno di loro. A interrogare i quattro aspiranti presidenti Regione, oltre al pubblico, ci sarà il caporedattore di *Repubblica* Torino, Pier Paolo Luciano, insieme ai responsabili delle principali testate locali: Beppe Fossati per Torino Cronaca, Umberto La Rocca del Corriere, Andrea Malaguti della Stampa e Tarcisio Mazzeo del Tgr Rai Piemonte. A moderare la serata, Filomena Greco del Sole 24 ore.

Nei suoi saluti, il presidente degli industriali torinesi, Dario Gallina ripercorrerà le priorità del mondo imprenditoriale chiedendo prima di tutto «un contesto certo e stabile, nel quale possiamo svolgere il nostro mestiere, investire, elaborare strategie di mercato, puntare su so-

luzioni tecnologiche e assumere nuove risorse». E se l'assegnazione a Torino delle Atp finals di tennis è «finalmente una buona notizia», quest'evento, sostengono gli industriali «non sarà sufficiente, da solo, ad allontanare gli interrogativi che gravano su questo territorio».

In cima alla lista dei temi che stanno a cuore del mondo produttivo c'è la Torino-Lione, per la quale via Fanti è stata da subito in prima linea, sia nelle manifestazioni delle madamime, sia in modo autonomo, con il raduno alle Ogr, lo scorso dicembre, di 3mila imprenditori per chiedere di non fermare i cantieri del super-treno. Su questo punto non è difficile immaginare che si accenderà il dibattito tra i due principali sfidanti, Chiamparino e Cirio: con il primo impegnato a sottolineare il ruolo ambiguo della Lega, che ha rimandato a dopo le Europee la decisione sullo stop ai cantieri, il secondo che rivendicherà invece il ruolo dell'alleato nell'arginare il Movimento 5 stelle contrario all'opera. Sarà terreno di scontro anche il rapporto con l'Europa e la programmazione dei fondi. La Regione targata Chiamparino è tra le prime classificate nella spesa già certificata, nonostante Cirio prometta di poter fare meglio.

Clima

di smobilitazione

Crisi Auxilium, coinvolte 200 persone

Non ci sono (ancora) comunicazioni ufficiali, ma nella sede dell'Auxilium il clima è inevitabilmente da smobilitazione generale. Non tanto sul piano pratico, perché c'è tempo per svuotare cassetti e rassettare scrivanie: sarà una lenta processione da qui ai prossimi giorni. Ciò che più si avverte è qualcosa di impalpabile, è una condizione psicologica che pesa indistintamente su chi ha lavorato e ancora lavora (aspettando però una scadenza) negli uffici del club gialloblù. Una trentina di dipendenti, ma allargando la cerchia ai collaboratori si arriva a duecento persone. Ieri intanto erano in pochi: la fedele segretaria Ketty assieme a Roberta e al sempre presente Ferencz Bartocci, segretario generale. Jacopo, del ticketing, con l'ultima di campionato ha invece terminato il suo compito, mentre Marco Tempesta porterà avanti fino all'estate l'ottimo lavoro nel settore giovanile rifondato un anno fa. E stringeranno i denti Benedetta Abbruzzese e Roberto Bertellino dell'ufficio stampa. Il preparatore atletico Andrea Baldi si ferma un mese perché il figlio 14enne gioca in Pms e ha l'esame di terza media. In definitiva, a dipendenti e collaboratori Antonio Forni ha fatto arrivare i pagamenti fino ad aprile. Da qui in avanti tutto è sospeso nel dubbio. Molti fornitori sono rimasti a secco e hanno fatto causa. I giocatori — pur se in arretrato di due mensilità — hanno già recuperato il materiale e fatto le valigie.

Quasi tutti: del resto solo Poeta, Portannese e Guiana avrebbero un contratto anche per la prossima stagione. In questi giorni passeranno in sede, gli americani invece non vedevano l'ora di partire. I coach hanno sperato e sperano ancora in un prodigo: «Mi auguro che non venga disperso il lavoro che c'è stato», ha detto Stefano Comazzi. «Torino si merita il meglio. E mi fa rabbia pensare ai sogni dei bimbi, spezzati così» ha aggiunto Paolo Galbiati. Un po' tutti gli uomini Auxilium, in diverse misure, affronteranno il crac. Improbabile che possa apparire dal nulla un magnate in grado di pagare multe e risanare ogni situazione debitoria: contando tutto mancano 5 milioni. Troppo. Probabile allora la strada dei libri contabili in tribunale. Ciò che resta della cordata «Mole di Basket» sarà in grado di subentrare sfruttando lo scivolo che la Fip predisporrà fino ad aprire le porte della serie A2? Mancano ai conteggi almeno 500 mila euro. E ora c'è da rifare la conta: i 150 mila euro investiti a fondo perduto da Terzolo nel giorno di Gerasimenko pesano ulteriormente. Sarà una lunga estate.

Luca Borioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I cattolici: «Il lavoro è il vero capitale»

La serata nel «Salotto delle idee» al collegio Artigianelli inizia con una preghiera di don Danilo. La sala è piena: sono un centinaio i soci dell'Ucid, Unione cristiana imprenditori dirigenti, raccolti per ascoltare i candidati alla Regione: Chiamparino, Cirio e Bertola. Al tavolo manca Boero del Popolo della Famiglia: «Volevamo confrontarci con chi ha possibilità di vincere, per lui c'è una sedia in prima fila». La sedia è rimasta vuota. La prima domanda, anticipata dal vicepresidente Marco Lazzarino, riguarda il lavoro e il capitale umano. E tutti, per rispondere, sono rimasti nella propria comfort zone. Per Bertola è il reddito di cittadinanza: «Questo è il mese in cui entra in vigore. Stiamo riorganizzando i centri per l'impiego». Per Chiamparino «prima di tutto bisogna aiutare la crescita. La decrescita non è mai felice». Cirio conclude: «La dignità non la dà il reddito, ma il lavoro da cui deriva. Come dicono dall'azienda della mia terra, la Ferrero, "Imparare, lavorare e donare". Un motto che vorrei portare in Regione». (g. ric.)

IL FATTO Elkann e Marsaj fiduciosi: «Torino avrà un ruolo da protagonista»

La 500 elettrica a Mirafiori Produzione al via nel 2020

→ A condizione «che abbracci senza paure o riserve le sfide dell'innovazione con la prospettiva e il coraggio di chi guarda lontano» il sistema dell'automotive di Torino «ha tutte le carte per giocare un ruolo attivo e positivo per il futuro del settore dell'auto e delle nostre comunità».

Così ha parlato il presidente di Fca, John Elkann, intervenendo ieri al Museo dell'automobile in occasione delle celebrazioni per i 100 anni dell'associazione, l'Amma,

fondata nel 1919 dal suo bisnonno, il senatore Giovanni Agnelli.

Un futuro che, gioco forza, sarà a propulsione elettrica: per Fca, per il settore nel suo complesso, e anche per la nostra città. «Forti dei successi ottenuti in altri Paesi - ha aggiunto il nipote dell'Avvocato citando il caso della Chrysler Pacifica Hybrid - useremo la stessa esperienza per produrre le vetture ecologiche previste nel nostro piano industriale, che vedrà oltre 5 miliardi di

investimenti ed è centrato sui veicoli puramente elettrici e sugli ibridi plug-in». E proprio nel più storico degli stabilimenti del gruppo, Mirafiori, come annunciato dal numero uno di Fiat Chrysler Automobiles «sono iniziati i lavori preparatori per installare la nuova linea della 500 elettrica (adattando la linea dell'Alfa MiTo, dismessa dallo scorso luglio, ndr) con l'avvio produttivo che è previsto nei primi mesi del 2020».

Con o senza la nuova 500 e senza potersi più fregiare del titolo di «company town», anche secondo il presidente dell'Amma Giorgio Marsaj la nostra città può ancora giocare un ruolo da protagonista «come era successo a inizio secolo». «Torino - ha infatti detto il presidente dell'Amma - può essere un'altra volta crocevia per il cambiamento industriale che sta investendo il mondo dell'auto e deve guardare al futuro con fiducia». I mezzi, secondo Marsaj, non mancano. «Torino ha i capitali delle tradizioni di famiglia, ha competenze e un ricchissi-

mo tessuto sia ditoriale che sindacale». Quel che manca, piuttosto, è la volontà di collaborare. «Il modello per inseguire questa coralità produttiva deve essere che sono stati in grado di sviluppare in Emilia Romagna, dobbiamo essere più coesi e anche le istituzioni non devono però metterci i bastoni tra le ruote». Istituzioni, quindi politica. Che però secondo il numero uno dell'Amma sul mondo dell'auto latita, soprattutto a livello nazionale.

«I festeggiamenti per i nostri 100 anni vogliono essere una chiamata all'azione, abbiamo estremo bisogno di un piano per affrontare il futuro, di una coralità produttiva che ci permetta di affrontare il cambio paradigma che abbiamo di fronte. Al governo non chiediamo regali, ci che chiediamo è un piano dell'auto: non è possibile che l'Italia non ce l'abbia. Anche perché se il Paese non è competitivo nemmeno le aziende non possono esserlo. E oggi questa competitività è un miraggio».

Leonardo Di Paco



Stretta di mano tra Elkann e il presidente dell'Amma Marsaj

CONFININDUSTRIA

«Formazione professionale per la crescita del Paese»

Secondo Confindustria l'ingrediente principale per avere un Paese in crescita risponde a una parola: formazione. Un ambito nel quale secondo il presidente, Vincenzo Boccia, intervenuto nei locali dell'Unione Industriale di Torino dove sono andati in scena gli Stati generali Education «si investe ma mai abbastanza». Per Boccia è necessario investire di più «in un Paese che deve caratterizzarsi su una indicazione in cui i fattori di produzione ormai sono quattro e non più due: capitale, lavoro, conoscenza e informazione che saranno il futuro dell'Italia, se vogliamo puntare su una industria ad alto valore aggiunto e ad alta intensità di investimenti e produttività. Per questo, servono innovazione e competenze». Un dato che più di altri certifica questo ritardo è quello sottolineato da Giovanni Brugnoli, vicepresidente Confindustria. «In Italia solo il 3,4% del nostro Pil è dedicato all'istruzione mentre ci sono Paesi, come Usa e Germania, che sono i nostri principali competitors, che sono al 5%. Da qui la sfida: «Aumentare dell'1% le risorse da destinare all'istruzione nei prossimi 5 anni».

[L.d.p.]



IL PROGETTO

Il centro commerciale aprirà prima delle finali Atp. Slitta l'investimento nell'area Tne

Superstore Nova Coop nello scalo Vallino Cantieri a giugno nell'ex fabbrica Pastore

→ Aprire il nuovo superstore nell'area di scalo Vallino in via Nizza prima delle finali Atp. È questo l'obiettivo di Nova Coop che il prossimo mese inizierà i lavori del centro di media vendita nell'ex fabbrica Pastore in corso Novara. Slitta invece a dopo il 2021 il centro commerciale previsto nell'area Tne a Mirafiori. A rendere nota la situazione è il presidente di Nova Coop, Ernesto Dalle Rive, intervistato a margine dell'incontro di presentazione del "Coop Drive" in corso Rosselli 181, il nuovo magazzino che consentirà ai clienti di ritirare la spesa ordinata online. «Il nuovo centro a Scalo Vallino avrà una superficie di circa 2.200 metri quadri suddivisa



L'area di scalo Vallino pronta alla trasformazione

su più edifici collegati che riqualificheranno tutta l'area circostante con una piazza, nuove residenze e negozi – spiega Dalle Rive -. Abbiamo

già contattato i commercianti di via Nizza e si sono dimostrati entusiasti di trasferire le loro attività all'interno del superstore che speriamo possa

partire nei prossimi mesi. Il Comune - aggiunge il presidente di Nova Coop - ci ha chiesto di terminare i lavori prima dell'inizio delle finali Atp di tennis del 2021, ma stiamo ancora aspettando che concluda l'iter amministrativo necessario per l'avvio del cantiere».

Quanto al centro commerciale nell'ex fabbrica Pastore: «i lavori partiranno già nel prossimo mese, ma sarà una struttura più piccola, con una superficie di 1.200 metri quadri». E da oggi i clienti Coop potranno ritirare la spesa in corso Rosselli, dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 21, oppure farsi inviare tutti i prodotti a casa al costo di 7,90 euro.

[r.le.]

p14 *CONSEQUI*

L'ULTIMA GIORNATA DELLA FIERA

Il Salone dei record chiude con un nuovo primato

Sfiorati i 150 mila ingressi

Visitatori in crescita del 3%. Lagioia: non pensavamo di superare il 2018
E il popolo del libro acclama il direttore sotto attacco da parte della Lega

MIRIAM MASSONE

Quando «Il gioco del mondo» si fa duro, Nicola Lagioia e la sua squadra cominciano a giocare. E a vincere. Il direttore editoriale del Salone del Libro si congeda tra gli applausi, il sostegno incondizionato e bipartisan - «Lui resta, non si tocca» dicono pubblico, istituzioni e politica nella Sala Azzurra del Padiglione 1 - e un nuovo, impensabile record. Sono stati 148 mila i visitatori nei 5 giorni di fiera, cioè 4 mila in più rispetto allo scorso anno quando «già pensavamo di aver raggiunto l'apoteosi - dice lui, emozionato e più forte -: avevamo messo in conto un possibile e fisiologico calo, e invece è di nuovo primato». Se poi si aggiungono i 27 mila lettori del Salone Off (contro i 26 mila del 2018) si ha la misura complessiva di quanto sia cresciuta la «comunità del Salone», come la definisce Lagioia, «che non è solo il pubblico, ma qualcosa di più solido e di cui facciamo parte anche noi».

Silvio Viale, presidente dell'associazione Torino Città del Libro e co-protagonista del successo della 32^a edizione, corrobora con i numeri il colpo d'occhio: «Sabato è stato eccezionale: in un'ora abbiamo fatto entrare 15 mila persone, ritmi da stadio»; spalmate sull'intera giornata fanno un terzo degli ingressi totali. Ma per lui, che si è aggiudicato il marchio del Salone soltanto cinque mesi fa, il vero record è stato un altro: «Abbiamo fatto il miracolo in appena 11 settimane». L'adrenalina si percepisce ancora, specie quando annuncia: «Non solo sappiamo già le date

15.000
I visitatori entrati
nell'arco di un'ora
il giorno di sabato,
il più affollato

116.300
Le persone che hanno
partecipato agli incontri
con gli autori
in una delle 40 sale

14
Maggio 2020: è la data
di inizio della prossima
edizione, nel 2021
sarà invece il 13 maggio

2.500.000
I visitatori «virtuali» che
hanno visitato le pagine
degli autori al Salone:
record per il cantante
Jovanotti

del prossimo Salone, che sarà dal 14 al 18 maggio 2020, ma per la prima volta annunciamo anche quelle del 2021, dal 13 al 17 maggio». Come a blindare una formula che funziona. La regia è sempre la stessa: «Siamo i quattro moschettieri - dice Giulio Biino, presidente del Circolo dei Lettori (dove il quarto è Maurizia Rebola, diretrice del Circolo) - perché non c'è un D'Artagnan, ma un vero gruppo, unito». E poi usa la metafora calcistica per descrivere l'impresa: «Abbiamo fatto gol».

Ma ha funzionato anche la strategia del «catenaccio»: tutti per uno, uno per tutti, specie se c'è da difendere il Salone. «È come il Natale per Dickens, indistruttibile, anche quando è sotto attacco», dice Rebola. Lagioia è ancora più serafico, ma sempre dalla letteratura attinge: «Come direbbe Kipling: «Se riesci a mantenere la calma quando tutti intorno a te la stanno perdendo...»: è quello che ho cercato di fare, le polemiche civili dimostrano che il Salone non è solo una vetrina editoriale ma è un progetto culturale». La diatriba su Altaforte, la casa editrice megafono di Casa Pound prima ammessa al Salone e poi cacciata, viene così riposta sullo sfondo: «Questo Salone è cominciato tra le polemiche ed è finito con una festa e un'affluenza di pubblico senza precedenti». In 116.300 hanno partecipato agli incontri con gli autori in una delle 40 sale sparse tra Oval e Lingotto, 21.733 i bambini che hanno girato tra gli stand, 230 mila i visitatori virtuali, quelli cioè che hanno na-

vigato sul sito (da 120 paesi stranieri), 2,5 milioni le pagine visitate (in testa quella di Jovanotti), 5649 accreditati e 3642 tra giornalisti e blogger.

Statistiche che all'assessora regionale Antonella Parigi fanno dire: «Io valuto le persone per i risultati e questi sono ottimi, quindi: Lagioia forever». Resta isolata, alla fine, la Lega che nella mattinata aveva chiesto le sue dimissioni per la censura ad Altaforte. È lo stesso direttore a rassicurare: «Rimarrò, ho un contratto già firmato fino al 2021, in questi due anni abbiamo assorbito la spaccatura editoriale, assorbiremo anche quella politica». La prima cosa che farà da oggi? «Festeggerò con la mia squadra».

E da domani si torna al lavoro per mettere a punto cosa ha funzionato e cosa no: «Sicuramente confermiamo l'Oval e, se possibile, i tre ingressi - dice Viale - la passerella è piaciuta, da giovedì a lunedì è cresciuto il numero di persone che l'hanno utilizzata». Da ripensare, invece, la galleria che collega Oval e Lingotto: «Il cantiere accanto non ha aiutato, ma il prossimo anno non ci sarà e potremo studiare qualcosa di diverso». Sul tavolo, anche il ragionamento su un codice etico per l'ammissione degli editori e l'assegnazione degli stand, vecchia questione: meglio accorparli per tematiche oppure no? «Ci ragioneremo». Ma alla fine, i «quattro moschettieri» assolvono anche il braccio operativo e commerciale del Salone, con quel grazie «a Piero Crocenzi», amministratore delegato di Eventi3. —